

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 855 - 2 Aprile 2017 – 5^a Domenica di Quaresima

Vivere della Vita di Gesù ...

La liturgia di questa quinta domenica di Quaresima inizia a prepararci alla celebrazione della Pasqua ormai vicina parlandoci di vita e di resurrezione. Nella prima lettura l'annuncio dei sepolcri che si aprono e dei corpi che riprendono vita ha carattere simbolico, in quanto al tempo di Ezechiele non era ancora maturata nel popolo di Israele la concezione di una resurrezione personale dalla morte. Ezechiele svolge la sua missione profetica nei primi anni in cui il popolo di Israele è esiliato in Babilonia ed egli stesso vi è deportato nell'anno 597 a.C. Le sue parole descrivono il periodo tragico della deportazione e ci parlano di un popolo che ha perso la speranza nel futuro e si sente come intrappolato nella tomba e raggiunto dalla morte. Proprio nel momento in cui Israele vive l'esperienza più difficile della sua storia, Ezechiele profetizza che Dio susciterà nuova vita nel popolo e preannuncia la fine dell'esilio e il ritorno degli esuli in patria, che viene descritto proprio con l'immagine simbolica di una resurrezione dai morti. Vita e resurrezione sono anche i temi centrali del brano del Vangelo di questa domenica, che nell'episodio della «*rianimazione*» del corpo di Lazzaro contiene la rivelazione del nucleo essenziale della fede battesimale e della vita cristiana. Il centro di tutto il lungo racconto evangelico, infatti, non è la descrizione dell'evento miracoloso né il miracolo in se stesso, ma è la professione di fede che Marta compie quando dichiara di credere che Gesù è la resurrezione e la vita. Nella splendida confessione di Marta è custodito il fondamento della fede cristiana: la certezza che il legame profondo con Cristo salva dalla morte e che ciascun credente, in forza della resurrezione di Gesù, è chiamato a partecipare ad un orizzonte di vita eterna. Mi soffermo in conclusione solamente su un dettaglio. La traduzione italiana indica che Gesù, vedendo Maria e le altre persone piangere, «*si commosse profondamente*». Il testo originale greco utilizza, però, il verbo «*embrimaomai*» che non significa esattamente commuoversi profondamente, ma indica una reazione di disapprovazione per ciò che si vede. Gesù, dunque, prende le distanze da quella mentalità espressa da molte persone presenti a Betània che nella morte di Lazzaro avevano visto una fine disperata. E' umano piangere per la separazione che la morte provoca, ma Gesù disapprova il comportamento di chi davanti alla morte si abbandona ad un pianto senza speranza. Il Vangelo di questa domenica è una confessione di fede in Cristo che è la resurrezione e la vita e proclama i cristiani uomini e donne della speranza, chiamati ad indicare al mondo quella luce che esiste oltre la morte e che illumina la storia umana di Vita eterna.

■ Durante la visita alla Chiesa di Milano pochi giorni orsono, seguendo anche l'esempio dei suoi ultimi predecessori, il Santo Padre ha visitato i carcerati di S. Vittore. Non solo celebrando la Messa, ma trattenendosi in carcere per il pranzo. Uno dei detenuti scrive al direttore di Avvenire..

«Così in carcere ho imparato dal Papa che il pianto apre all'intimità con Dio»



Car

o direttore,

finalmente ho dormito. Dopo 117 giorni di custodia cautelare preventiva, sono riuscito a riposare sei ore di seguito fino a questa mattina di domenica. E questo lo devo a un «sacerdote», un uomo, un padre, un nonno, un santo che, a una domanda rivolta tra un boccone e l'altro, con una semplicità sconcertante, mi ha risposto: «Piango... ». Eh sì, anche il Papa piange. Gli ho chiesto: «Francesco, ma come fai a fare tutto ciò che fai?». E lui: «Piango... piangere mi consente di raccogliermi con me stesso e unirmi con Dio». Ieri, sabato 25 marzo, ho vissuto la liturgia eucaristica in un modo nuovo, inconsueto e forse "banale" nello svolgimento del pranzo di noi detenuti nel carcere di San Vittore. Gli abbiamo versato l'acqua e l'aranciata dalle nostre stesse bottiglie condivise, ha aspettato che tutti fossimo serviti - più di 100 persone - del risotto alla milanese per cominciare a mangiare e poi ha tagliato la cotoletta in due perché troppo grande per lui, dicendo che non poteva mangiare troppo, in quanto aveva tanto da camminare nella giornata, e alzandola in alto ha chiesto: «Chi la vuole?». Ieri sera dopo aver mangiato le stesse cotolette cucinate in cella e condivise fra i miei con-cellini, ho pianto e finalmente... sognato. È

domenica e tra poco «comincia Messa» nella rotonda benedetta dal Papa . Qui tutto è cambiato – la storia è stata fatta – la storia è passata da qui. E dormire per me non sarà più lo stesso... Piangerò, dormirò e sognerò finalmente. Grazie Francesco!

Fortunato Ficara San Vittore, Milano

C'è poco da far poesia nella condizione che sta sperimentando, gentile e caro signor Fortunato. Eppure lei riesce a dare forza poetica alla sua umana fatica di detenuto in attesa di giudizio, e alla gioia dell'incontro che il nostro Papa ha saputo accendere in tutta la Milano capace di ascoltare, vedere e sentire e in tutti coloro – milanesi e no – che non sono soltanto desiderosi, ma anche liberi (interiormente liberi, intendo) di accogliere e comprendere la parola di Francesco, che è puro e semplice Vangelo e pura e semplice vicinanza di fratello e di padre. Una gioia raggiungibile e in effetti raggiunta da quanti hanno avuto, e ancora avranno, il coraggio cristiano e civile di partecipare al dialogo riconciliatore e rigeneratore che il Papa ha intessuto in modo esemplare per un intero giorno di festa e di lavoro nella speciale città-mondo che Milano è sempre più diventata, coniugando tante diverse e anche piccole e piccolissime facce con la sua grande vocazione di «luogo di mezzo». Grazie, signor Fortunato. La sua voce è un'altra e preziosa voce "da dentro". Da dentro la visita a Milano di Francesco, del quale ci ha portato accento e gesti. Da dentro l'intimità con Dio di un Papa che sa parlare col suo Signore nell'abbandono inerme delle lacrime, e proprio per questo arriva a toccare il cuore anche dei più apparentemente lontani. Da dentro il carcere, luogo che rischia di essere sempre più pensato come una discarica di umanità. E da dentro l'esiguo e forzatamente condiviso spazio di una cella, reso ancora più stretto dal peso di pensieri amari, cioè da una delle condizioni più dure e umilianti che si possano provare, tali – appunto, come lei scrive – da togliere il sonno. Sono contento che, grazie al Papa, il sonno lei l'abbia ritrovato. Che abbia imparato o riscoperto il nudo senso e la libertà del pianto. E che ora nelle sue parole ci sia speranza. Le auguro che ogni risveglio, proprio in quel triste pezzetto di Milano che conosciamo come San Vittore, l'avvicini un po' di più a un giorno davvero nuovo nella sua vita.



La lettera e la risposta del Direttore Marco Tarquinio sono tratte da Avvenire, ed. quotidiana, giovedì 30 marzo 2017.

5^a Domenica di Quaresima (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa (Sal 43, 1-2)*

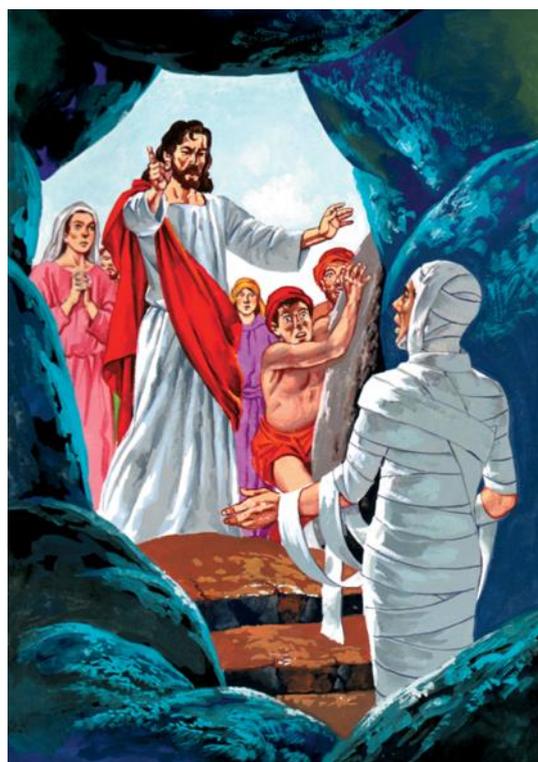
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria.*

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Ez 37,12-14)

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete

Dal libro del profeta Ezechièle.

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 129*)

Rit: *Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

SECONDA LETTURA (*Rm 8, 8-11*)

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 11, 25.26*)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 11, 1-45)
Io sono la risurrezione e la vita

+ Dal Vangelo secondo Giovanni [*forma breve in stile corsivo*]

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse

*profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. – **Parola del Signore.***

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Cristo che dona la vita eterna a chiunque accoglie con fede il mistero della sua morte e resurrezione.

Preghiamo insieme, dicendo: **Signore, vita e resurrezione nostra, ascoltaci.**

1. Per la Chiesa: perché possa annunciare ovunque con libertà, coerenza e tenerezza il valore unico ed insostituibile che ogni persona ha agli occhi di Dio. Preghiamo.
2. Per gli operatori sanitari: perché nella loro attività a servizio delle persone più fragili si impegnino a promuovere e a difendere la vita. Preghiamo.
3. Per coloro che sono in lutto a causa della perdita di una persona cara: affinché trovino speranza e consolazione nella resurrezione di Cristo che dà la vita eterna ai nostri corpi mortali e sentano il conforto e la vicinanza dei membri della comunità cristiana. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché con la nostra vita possiamo annunciare con umiltà, gioia e fede, che Cristo ha vinto la morte per donare la vita eterna a chi crede in Lui. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le nostre preghiere e concedici di custodire i doni che ci concedi, perché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione eterna a cui ci chiami. Per Cristo nostro Signore

■ Utero in affitto, una nuova schiavitù per le donne.

UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ'.



C'è stato dibattito in Italia sull'ordinanza del giudice di Trento che ha accettato di considerare due uomini come genitori di due gemelli, nati attraverso il ricorso all'utero in affitto. Ma il dibattito è stato pesantemente falsato dal prevalere di un punto di vista parziale: considerare cioè questa decisione come inevitabile, perfettamente in linea con il progresso umano, e di conseguenza giudicare ogni atteggiamento critico come un segno di assurda resistenza alla modernità. È una modalità che imprime su ogni intervista, anche a coloro che sono contrari a questa decisione, una interpretazione obbligata. Sarebbe infatti solo questione di tempo

per vedere realizzato anche in Italia ogni "sogno di genitorialità" che coinvolge l'utero in affitto e l'accettazione di due persone dello stesso sesso come genitori.

Colpisce una donna come me, femminista, il fatto che in un momento come questo in cui tante energie e tante voci sono impegnate nel denunciare, giustamente, la violenza sulle donne, siano invece così poche le donne che denunciano quanto sta avvenendo contro di loro sul piano fondamentale della maternità. Cioè che la vendita del corpo femminile si sia estesa all'intero corpo della donna, al suo interno, all'utero, e a un tempo lungo, i nove mesi di una gravidanza.

Una nuova schiavitù che non può essere giudicata diversamente solo perché è pagata e volontaria. Le penose condizioni legali imposte alla donna — come accettare l'aborto se così decidono i committenti, ad esempio, oppure di avere già dei figli affinché si affezioni di meno al bambino che porta in grembo — non fanno che rivelare maggiormente il carattere disumano della transazione. Così come l'altra condizione alla quale sempre, per "prudenza", si ricorre: non utilizzare mai l'ovulo della madre che affitta, ma acquistarlo da un'altra donna. Con il risultato che la figura materna viene definitivamente distrutta, fatta a pezzi. È quello che hanno fatto i due padri, per assicurarsi che i figli fossero veramente solo di loro proprietà. Con l'assenso della legge canadese.

Come è possibile che non si veda un atto profondamente misogino in questa operazione di tipo commerciale, che vuole essere nobilitata da un desiderio che non può essere considerato un diritto per nessuno? Si tratta infatti di una cosciente e voluta distruzione della figura materna, portata a termine con pervicacia, in modo che quei bambini una madre non ce l'abbiano mai. Tutti sanno che due padri non sostituiscono una madre, così come due madri non possono sostituire un padre. Se la vita, talvolta, impone a degli esseri umani di convivere fin dall'origine con questa grave mancanza, si deve cercare di porvi rimedio. Ma creare la mancanza volontariamente — per di più protetti dalla legge — solo per esaudire il desiderio di due adulti è veramente un atto crudele.

E la cultura che ci circonda, che insiste nell'interpretare questa situazione abnorme come un risultato del progresso che avanza, quasi come se fosse animato da uno spirito proprio, e quindi non controllabile, sta macchiandosi di gravi colpe. L'allarme si deve invece lanciare, e ad alta voce. E sono soprattutto le donne, le più danneggiate da queste assurde manipolazioni, a dover lottare per difendere se stesse e i bambini.



Il testo contiene stralci da un articolo di Lucetta Scaraffia pubblicato su L'Osservatore Romano, Anno CLVII n. 53 (47.487) del 5 marzo 2017, pag.1.

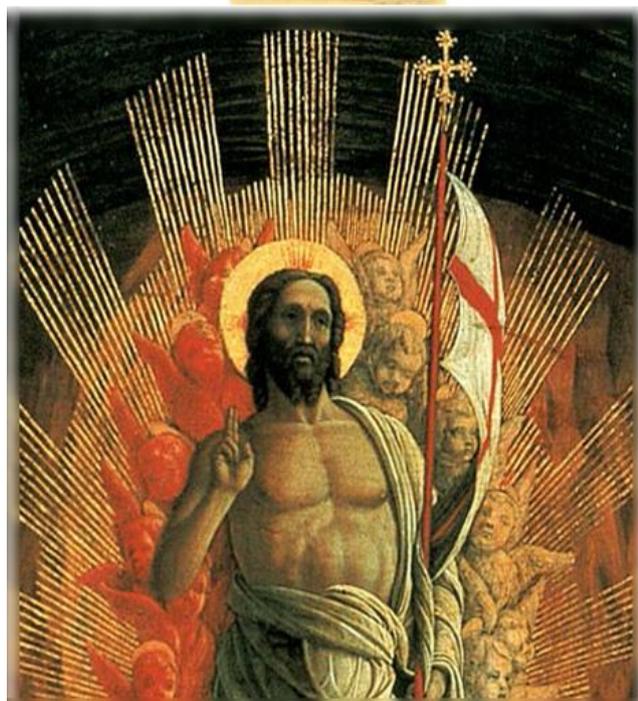
La gestazione per altri è forse la più sofisticata e atroce forma di schiavismo inventata dalla modernità, uno schiavismo in cui il volto della iena è nascosto dietro il sorriso del benefattore, uno schiavismo che furbescamente si ammantava della parola "amore". Un amore che non si riferisce al bene di chi nasce, ma soltanto ai desideri dei singoli individui e del profitto che si può ricavare per soddisfarli.

La gestazione per altri è dunque soltanto la punta di un iceberg - **la più vistosa e la più agghiacciante** - di uno slittamento della visione antropologica verso un modello ad un'unica dimensione, quella del mercato. L'amore è il cavallo di Troia attraverso il quale vengono condizionate le coscienze. Ma di quale amore stiamo parlando? Un amore che reclama diritti. **Ma un amore che reclama diritti che razza di amore è?** Il concetto di amore e quello di diritto sono assolutamente incompatibili. Non esiste il diritto di amore, così come non esiste il dovere di amare. **L'amore, per essere davvero tale, non richiede una legge a cui uniformarsi, ma piuttosto un'idea del bene, e l'idea del bene soggiace sempre a quello della reciprocità. Quale forma di reciprocità ci può essere in un rapporto di commissione della vita?**

Susanna Tamaro, stralci dal discorso pronunciato il 23 marzo alla Camera dei Deputati durante l'incontro internazionale su "Maternità al bivio: dalla libera scelta alla surrogata, una sfida mondiale", pubblicato su Avvenire.it.

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

SETTIMANA SANTA 2017



Domenica 9 aprile
DELLE PALME E DELLA
PASSIONE DEL SIGNORE
Santa Messa alle ore 10 - 11.30 e
18.00. Nella Messa delle ore
10.00 benedizione degli ulivi e
processione dal salone alla chiesa.

Mercoledì Santo 12 aprile
Ore 18.45: Preghiera penitenziale
e possibilità di Confessioni
individuali.

Giovedì Santo 13 aprile
Ore 18.30: SANTA MESSA NELLA
CENA DEL SIGNORE. Segue
Adorazione fino alle ore 23.00.

Venerdì Santo 14 aprile
Ore 18.30: Celebrazione della
PASSIONE DEL SIGNORE.
Ore 21.00: VIA CRUCIS per le vie
del quartiere.

Sabato Santo 15 aprile
Ore 22.15: SOLENNE VEGLIA
PASQUALE.

DOMENICA DI PASQUA
Sante Messe ore:
10 - 11.30 e 18.00

PER FAR RIPARTIRE UNA VITA.

PARROCCHIA
SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

con la dolcezza
si ottiene tutto...
anche una nuova vita

una
Colomba
per la Vita

1 e 2 aprile 2017
in Parrocchia dopo la celebrazione
delle Sante Messe

Per contribuire a dare una nuova possibilità di vita a chi sta lottando contro un tumore del sangue, come la leucemia, il linfoma, il mieloma e altre patologie del sangue. Sarà anche possibile ricevere le informazioni necessarie per diventare, attraverso la disponibilità a donare il midollo osseo, donatori di vita.

La Sezione Provinciale ADMO di Roma, che ha sede presso la nostra Parrocchia, presenterà questo fine settimana la campagna "Una colomba per la vita". Al termine di tutte le celebrazioni di sabato e domenica sarà possibile acquistare dolci tipici pasquali per sostenere le attività dell'Associazione. Per contribuire a dare una nuova possibilità di vita a chi sta lottando contro un tumore del sangue,

come la leucemia, il linfoma, il mieloma e altre patologie del sangue. Sarà anche possibile ricevere le informazioni necessarie per diventare, attraverso la disponibilità a donare il midollo osseo, donatori di vita.

LA SPERANZA NON TREMA.

PARROCCHIA
SANTAMARIA
DOMENICA
MAZZARELLO

LA SPERANZA NON TREMA
vicini alla popolazione colpita dal terremoto

2 aprile 2017
PASTA ALL'AMATRICIANA SOLIDALE
Ore 20.00 al Salone della Parrocchia

Si potrà partecipare con una offerta ripartita come segue:
- quota singolo partecipante: 8 Euro;
- quota famiglia di 3 persone: 20 Euro;
- quota famiglia di 4 o più persone: 25 Euro.

E' richiesta la prenotazione in segreteria parrocchiale o tramite e-mail all'indirizzo:
bernardo.dimatteo68@gmail.com

Domenica 2 aprile, alle ore 20.00, presso il salone parrocchiale: AMATRICIANA DI SOLIDARIETÀ per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia. Si potrà partecipare versando un'offerta ripartita come segue: *partecipazione singola: 8 Euro; famiglia di 3 persone: 20 Euro; famiglia di 4 o più persone: 25 Euro*. Il ricavato sarà interamente devoluto all'associazione "Amatrice

l'alba dei piccoli passi" che opera in favore dei bambini e adolescenti residenti ad Amatrice che hanno vissuto l'esperienza traumatica del terremoto. E' ancora possibile segnalare la propria adesione al parroco e offrire, cenando insieme a noi, un concreto gesto di speranza per testimoniare che INSIEME NON SI TREMA, CI SI RIALZA.



Con il cambio di stagione stiamo riorganizzando il nostro guardaroba. Per tale motivo, a decorrere da questa settimana, è sospesa la raccolta di vestiario.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 2 APRILE	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime)
QUINTA DI QUARESIMA	Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni)
	Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
	Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 3	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Giuseppe Saredo 43
MARTEDÌ 4	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni)
	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
	Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato
	Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Giuseppe Saredo 107
MERCOLEDÌ 5	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
	Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Viale Bruno Pelizzi 281
GIOVEDÌ 6	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
	Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
	Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Giuseppe Saredo 86
VENERDÌ 7	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
	Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR/2
	Ore 18.45: Via Crucis animata dal Gruppo Io sono con Voi
	Ore 20.30: Incontro giovani SICAR
DOMENICA 9 APRILE DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE	<u>Alle ore 10.00: Processione e santa Messa delle Palme</u> tutti i gruppi della catechesi sono invitati a parteciparvi. Celebrazione Santa Messa, come di consueto, anche alle ore 11,30 e 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	